

Indagini sui «sistemi Italia»

La provincia scaligera e l'indagine del «Sole 24 Ore»

29.24

GLI EURO CHE OGNI VERONESE
AVREBBE NEI DEPOSITI BANCARI

SFIORA I 30 MILA EURO LA
SOMMA PRO CAPITE A VERONA
DEPOSITATA IN BANCA NEL
2013, PARI AL +123% RISPETTO
AL 2007. INIZIO DELLA CRISI

66,7

SU MILLE GIOVANI A VERONA SI
LAUREANO QUASI IN 67

DAL 2007 AL 2012 I LAUREATI
VERONESI SONO AUMENTATI
DEL 20,6% MENTRE SONO
CALATI GLI ACQUISTI DI
ELETTRODOMESTICI

CLASSIFICHE. Il nostro territorio ha sentito gli effetti della frenata dell'economia ma ha tenuto meglio di altri. Tra i parametri risparmi, casa, occupazione, auto nuove

Verona tra le dieci città «anti-crisi»

Frena il reddito pro capite ma salgono i depositi bancari e la casa si deprezza solo del 7,6%. Crollano i consumi di auto ed elettrodomestici

Francesca Lorandi

Verona è l'ottava provincia italiana che meglio ha saputo resistere alla crisi. Significa che più di altre è riuscita a parare i colpi di una recessione che tuttavia ha segnato parecchio il tessuto economico del territorio. Lo dicono i dieci indicatori di una classifica stilata dal «Sole 24 Ore», che ha dipinto una mappa della crisi, analizzando come negli ultimi sette anni sono cambiati gli stili di vita in 103 province italiane. E i veronesi si sono confermati «formiche», che risparmiano parecchio e spendono poco.

A fronte di un reddito pro capite diminuito del 2,5%, passato dai 28.302 euro del 2007 ai 27.599 dello scorso anno, sono calati i prestiti personali del 4,9% (da 14.123 euro del 2008 a 13.432 del 2013) e sono aumentati invece del 123,4% i depositi bancari, tanto da collocare la provincia in 14ma posizione a livello nazionale.

Risparmiano ma non spendono, i veronesi: gli acquisti di beni durevoli, come mobili ed elettrodomestici, sono diminuiti del 21,5%, le immatricolazioni si sono dimezzate, passando da 41.836 a 21.323, mentre l'acquisto di farmaci non ha subito variazioni.

La riduzione dei consumi ha alleggerito il sacco dei rifiuti: la produzione di immondizia è calata del 17%, trascinando la provincia scaligera in coda alla classifica. E se Verona può vantarsi di «sfornare» più giovani laureati (13ma posizione con un +20,1% in 7 anni) d'altra parte la piaga della disoccupazione rimane: +74%, a fronte però di un indice medio nazionale raddoppiato.

Il calo dei rifiuti pone Verona tra le città con meno consumi. In aumento invece i giovani laureati

«Ci sono dati oggettivi che confermano che la nostra provincia ha sofferto meno di altre i colpi della crisi», commenta Giulio Pedrollo, presidente di Confindustria Verona, «i segreti di questo risultato sono diversi: un tessuto industriale molto diversificato, una dimensione delle imprese mediamente più grande, la forte apertura internazionale. Ci sono anche altri fattori a volte poco considerati. Penso all'innovazione: la nostra provincia è la prima in Veneto per marchi depositati. O ancora, di tutte le imprese venete in rete un terzo è veronese: unire le forze con altre aziende è sicuramente un ottimo strumento per raggiungere obiettivi e traguardi nuovi». Da Confindustria arrivano altri dati che dimostrano come Verona sia riuscita a sviluppare un indice di «resistenza» alla crisi: è la seconda provincia in Italia dopo Milano per benessere economico e sociale, la decima a livello nazionale e seconda in Veneto per ricchezza prodotta, lo scorso anno si è piazzata al settimo posto per interscambio commerciale ed è la prima in Veneto per numero di imprese oltre i 250 dipendenti.

Secondo Arturo Alberti, presidente di Apindustria, alla base di questo risultato «c'è una cultura caratterizzata da valori antichi», spiega, «e che ci porta ad essere parsimoniosi, a non vivere di eccessi ma a risparmiare soprattutto durante la crisi, in momenti come questo nel quale non ci sono certezze per il futuro». Paolo Arena, presidente di Confcommercio, è critico verso questo atteggiamento: «Dall'indagine emerge che i risparmi non si trasformano in investimenti, che permetterebbero una crescita economica del territorio: il motivo va ricercato nella mancanza di certezze e nella ristrutturazione al ribasso che si sta facendo a livello politico. Ne deriva una situazione di stagnazione», conclude Arena, «di resistenza in trincea. E di mancato sviluppo».



OTTAVI IN ITALIA. Verona si è classificata 8ª nella graduatoria delle province italiane che più hanno saputo far fronte alla crisi dal 2007 al 2013: l'indagine del Sole 24 Ore che ha analizzato 10 parametri



Tra i motivi c'è anche innovazione: siamo primi in Veneto per marchi e brevetti

GIULIO PEDROLLO
Presidente di Confindustria Verona



Nei momenti come questo qui da noi si torna ai valori del risparmio e della sobrietà

ARTURO ALBERTI
Presidente Apindustria Verona



Questo essere parsimoniosi però serve a resistere ma forse mette a rischio lo sviluppo

PAOLO ARENA
Presidente Confcommercio Verona

Chi soffre e chi resiste di più

Le province in cui la crisi ha colpito di più tra il 2007 e il 2013 e le performance in base agli indicatori

Le province dove la crisi ha colpito di più...	
1	VITERBO
2	LATINA
3	NOVARA
4	COSENZA
5	NUORO
6	CAGLIARI
7	TERNI
8	MESSINA
9	GROSSETO
10	REGGIO CALABRIA
...e quelle che hanno resistito meglio	
1	VICENZA
2	BOLZANO
3	MODENA
4	MANTOVA
5	PISA
6	GENOVA
7	PRATO
8	VERONA
9	AOSTA
10	MILANO

VERONA NEI 10 INDICATORI

Classifica	2007	2013	Diff. %
REDDITO PRO CAPITE (euro)			
52	28.302	27.599	-2,5
DEPOSITI BANCARI (euro)			
14	13.093	29.247	123,4
PRESTITI PERSONALI (euro)			
42	14.123	13.432	-4,9
TASSI % DI DISOCCUPAZIONE			
33	3,3	5,8	74,9
LAUREATI (X1000 GIOVANI)			
13	55,5	66,7*	20,1
CASA (VALORI EURO/MQ)			
7	3.300	3.050	-7,6
AUTOMOBILI (IMMATRICOLAZIONI)			
35	41.836	21.323	-49
ELETTRODOMESTICI E MOBILI (EURO PER FAMIGLIA)			
80	1.187	932	-21,5
FARMACI (SPESA PRO CAPITE)			
41	394,5	394,6	0,0
RIFIUTI (KG PER ABITANTE)			
90	597,2	495,4	-17

Fonte: Il Sole 24 Ore

* dati anno 2012

Bettina Campedelli, docente di Economia

«I veronesi hanno fatto ricorso ai loro risparmi»

Verona tra le prime dieci province che meglio hanno resistito alla crisi? Merito del gioco di squadra, secondo Bettina Campedelli, docente del dipartimento di Economia aziendale dell'ateneo scaligero e responsabile dell'equipe di ricerca che cura l'analisi dei bilanci del sistema industriale veronese, che viene pubblicata su L'Arena a fine dell'anno, in collaborazione anche PricewaterhouseCoopers. «Queste classifiche vanno analizzate con attenzione, perché prendono in esame tipologie di ranking diversi», spiega Campedelli. «La posizione di Verona dimostra come dal 2008 a oggi le imprese siano state in grado di reggere bene alla crisi: una crisi che ha avuto anche la forza di indurre un miglioramento». Chi



Bettina Campedelli

non ha avuto paura di investire in innovazione e nell'export, infatti, sta ottenendo performance migliori rispetto al 2008. «Il dato sulla disoccupazione (salita dal 3,37% al 5,87%, ndr) è sicuramente pesante, ma se lo contestualizziamo a livello macroeconomico, scopriamo che in realtà la situazione è abbastanza buona», prosegue la docente. «La spiegazione va ricercata nel tradizionale rapporto

di collaborazione tra imprese e lavoratori, tipico del tessuto delle pmi veronesi e venete».

Un'ottima performance Verona l'ha registrata nei prezzi degli immobili, che sono scesi solo del 7,6%, piazzando la provincia scaligera al 103esimo posto (su 110) della classifica nazionale, quindi tra le migliori.

«Nella nostra città la propensione al risparmio è alta e ciò ha ridotto la necessità di cessioni, che è stata origine altrove del forte calo di prezzi degli immobili», spiega Campedelli. In altre parole, i veronesi non sono stati costretti a vendere le proprie abitazioni, facendo così crollare le quotazioni, perché avevano in disparte i propri risparmi. «Un altro dato degno di nota riguarda l'aumento dei laureati (passati da 55,58% ogni mille giovani a 66,76%, ndr)», conclude la docente. «Il valore della formazione è importante: i laureati veronesi tendono a collocarsi più in fretta e di più rispetto ad altre università e sono una delle leve di miglioramento delle imprese». **M.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI. Le reazioni di Cgil, Cisl e Uil

«Ma la disoccupazione è aumentata del 74% negli ultimi sette anni»

«Dire che stiamo meno peggio di altri è ben diverso dal dire che stiamo bene». È unanime la reazione dei segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Verona, di fronte all'indagine che vede Verona tra le province che meglio hanno saputo resistere alla crisi.

Il punto di partenza per il ragionamento dei sindacati è il dato sul mercato del lavoro: se è vero che, tra le province dove il tasso di disoccupazione è sceso meno, Verona è al 33esimo posto, è vero anche che negli ultimi sette anni la disoccupazio-

zione è aumentata del 74%.

«Bisogna ragionare in termini di economia reale: solo in questo modo vedremo che sta salendo in modo vertiginoso il numero delle persone senza lavoro, soprattutto giovani e over 50», dice Michele Corso, «e la situazione andrà peggiorando con l'esaurirsi degli ammortizzatori sociali».

Il manifatturiero è il settore scaligero più colpito e per cui bisognerebbe comunque occuparsi.

«Ci troviamo di fronte a un territorio impoverito», spiega



Michele Corso (Cgil), Massimo Castellani (Cisl) e Lucia Perina (Uil)

Lucia Perina della Uil, «la nostra era una provincia ricca di manifatturiero, e ora si ritrova segnata duramente dalla crisi, sia nei redditi che nelle speranze delle persone. Il fatto di stare meglio di altri non deve essere un alibi: va recuperato quanto si è perso, va riagguan-

tata la nostra storia di eccellenza industriale». Perplesso anche Massimo Castellani, segretario della Cisl provinciale: «Se questa è la situazione di Verona, significa che nel resto d'Italia le cose vanno molto male». **●E.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCE. Serpelloni: «E le tasse pesano di più»

«Una leggera ripresa, ma c'è il nodo-credito»

«Le case di recente costruzione, quelle in classe A, antisismiche, magari realizzate in una bella posizione, si vendono. Anzi, per questi immobili i prezzi ultimamente sono anche aumentati». Fortunato Serpelloni, presidente di Ance, spiega così il buon piazzamento di Verona nella classifica delle province nelle quali il costo della casa è sceso meno, dal 2007 al 2013: settimo posto, con una variazione negli ultimi sette anni del -7,6%.

Nel dettaglio: prima della crisi il prezzo medio a metro quadro era di 3.300 euro, lo scorso anno è sceso a 3.050 euro. «Si tratta di una media», puntua-

lizza Serpelloni, «in un mercato che è molto diversificato. Se da una parte abbiamo le case di recente costruzione, che non hanno risentito di alcun calo, dall'altra parte ci sono le abitazioni più datate, invendute e ormai invendibili, per le quali il prezzo è sceso anche del 15%».

Tuttavia, nonostante «la situazione sia in continua evoluzione e un sensibile miglioramento sia stato effettivamente registrato», aggiunge il presidente di Ance Verona, alcuni problemi permangono. «Il mercato risente ancora della crisi del credito», spiega Serpelloni, «e poi tra Luc e Tasi è



Fortunato Serpelloni

stata fatta una confusione tale che il potenziale acquirente si trova in difficoltà. Senza considerare che, rispetto ai tempi in cui si pagava l'Ici, la tassazione sulla casa è aumentata del 200%». **●E.L.**